

URBANISTICA Il 5 settembre era stata presentata una mozione

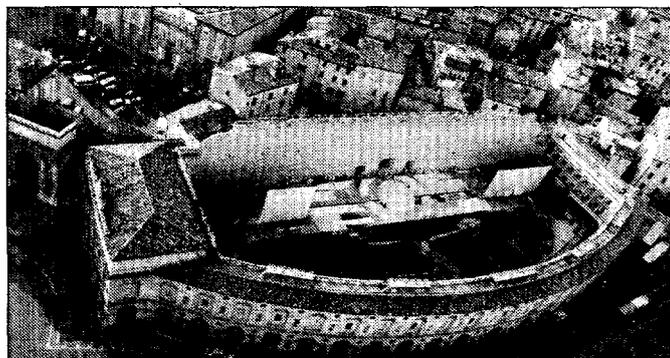
Il centro-destra attacca: «Piano Casa in pericolo»

di Fernando Pallocchini

MACERATA — Il Piano Casa, al quale si sta lavorando da 6 anni e che dovrebbe far introitare al Comune 16 milioni di euro, sembrerebbe in serio pericolo. E' quanto si evince dalla mozione presentata il 5 settembre (firmata da Giovanni Meriggi del Gruppo misto, Deborah Pantana e Silvano Iommi di Fi, Maurizio Fattori, Andrea Blarasin e Pierfrancesco Tasso di An, Arrigo Antolini di Uniti per Mc) e non ancora sottoposta al vaglio del Consiglio comunale. Ricordiamo in breve che il Piano Casa si fonda su un esperimento di urbanistica

partecipata, in cui il 25% del terreno privato reso edificabile deve essere ceduto al Comune (o valori in immobili o monetari equivalenti) e che deve essere versata al Comune una cifra pari a 42 euro al metro cubo edificabile per il centro, e di 21 euro al metro cubo per le frazioni, con gli oneri di urbanizzazione completamente a carico dei privati. Sulla mozione è citata una sentenza del Consiglio di Stato per la quale «nessuna quota di diritti edificatori può essere riservata al Comune in un'area in cui al privato è permessa l'edificazione in quanto nell'ordinamento non è dato rinvenire alcuna disciplina, di fonte legislativa, che autorizza una riserva di proprietà fondiaria alla

mano pubblica in una ottica dirigista del mercato dei terreni edificabili». Tuona Giovanni Meriggi: «Avevamo avvertito che questa era una strada che portava alla censura! Il meccanismo messo in atto dal Comune lede il diritto costituzionale della proprietà». Interviene anche Franco Capponi (consigliere regionale di Fi): «Quanto dice il Consiglio di Stato è legge, basterà un solo ricorso e tutto l'iter del Piano Casa diverrà carta straccia, un flop amministrativo. Come uscire per il bene della comunità? Occorre togliere i vizi d'illegittimità e sarà un vantaggio per la cittadinanza che potrà fruire di costi ribassati, migliore qualità abitativa e migliori servizi». Secondo Deborah Pantana (Fi) si è violato un principio di par condicio perché in siffatta trattativa il privato è un soggetto debole che, se non accetta, viene escluso. «Non ritengo né ingenui né impreparati — fa presente Silvano Iommi (Fi) — sia i dirigenti comunali che i maggiori politici. Perché si sono esposti a tali riserve? Il Piano Casa, che va comunque salvato, così organizzato serve a favorire altre vendite e a sostenere i prezzi alti del mercato». Il sindaco Giorgio Meschini, da Roma, getta acqua sul fuoco: «La sentenza del Consiglio di Stato nulla c'entra con il Piano Casa predisposto a Macerata e lo spiegheremo presto in modo chiaro ed esaustivo».



**I nodi
in città**

HANNO DETTO



GIOVANNI MERIGGI

Sul Piano Casa è stata basata la campagna elettorale del centro-sinistra che ha promesso grandi introiti, invece porterà ritardo allo sviluppo della città



DEBORAH PANTANA

Con il 60% di preferenze il centro-sinistra si sente autorizzato a fare e disfare a proprio piacimento e il Consiglio è diventato un... votificio!



SILVANO IOMMI

Il Piano Casa è nato da una lettura incrociata di più tipologie che ha favorito questo caos e in politica è sorto sulla spinta demagogica dell'estrema sinistra



FRANCO CAPPONI

Avremmo potuto far scoppiare la bomba a giochi fatti e invalidare il tutto invece stiamo anticipando per non creare un danno alla comunità maceratese